COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

39.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Botta Giuseppe, *Presidente* 3

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (3907);

Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163);

Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058) 3

Botta Giuseppe, *Presidente* 3, 5, 6, 7, 8

Andreis Sergio 4, 5, 6, 7

Galli Giancarlo, *Relatore f.f.* 5

Manfredi Manfredo 7

Mattioli Gianni Francesco 7

Paganelli Ettore, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 6

Tarabini Eugenio 4, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,20.

DINO MAZZA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Ciliberti e Gottardo sono sostituiti rispettivamente dai deputati Gianfranco Orsini e Brunetto.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907); Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163); Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », già approvata in un testo unificato dal Senato, nella seduta pomeridiana del 4 maggio 1989, e dei deputati Occhetto ed altri: « Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana »; Capria ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio ed agosto 1987 ».

Intendo precisare che, pur essendo formalmente conclusa la discussione, risulta però possibile riprendere il dibattito sul testo trasmesso questa mattina alle Commissioni competenti per l'espressione dei relativi pareri.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

« Parere favorevole a condizione che:

all'articolo 1, al comma 1, vengano sostituite le parole da "nel quinquennio 1989-1993...", fino alla fine del periodo, con le seguenti: "nel sessennio 1989-1994, la complessiva somma di lire 2.400 miliardi, in ragione di lire 240 miliardi per il 1989, di lire 255 miliardi per l'anno 1990, di lire 530 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 e di lire 315 miliardi per l'anno 1994";

all'articolo 15, al comma 1, vengano sostituite le parole da "nel quinquennio 1989-1993...", fino alla fine del periodo, con le seguenti: "nel sessennio 1989-1994, in ragione di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1994";

all'articolo 17, al comma 1, vengano sostituite le parole: "ed a lire 550 miliardi per ciascuno degli anni 1990-1991" con le seguenti: "ed a lire 265 miliardi per l'anno 1990 e lire 550 miliardi per l'anno 1991" ».

Comunico, inoltre, che la XI Commissione lavoro pubblico e privato ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

« Parere favorevole a condizione che:

a) all'articolo 4, al comma 11, si preveda che il ministro dei lavori pubblici proceda alla prevista assunzione solo subordinatamente all'accertata indisponibilità del personale già in servizio nei ruoli transitori di cui all'articolo 9, comma 13, della legge n. 183 del 1989;

b) che il comma 1 dell'articolo 13 venga così riformulato:

"I contratti di formazione e lavoro stipulati per attività da compiersi nei territori di cui alla presente legge in forza dell'articolo 15 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986, ivi compresi quelli scaduti nel corso dell'anno 1989, purché stipulati successivamente alle eccezionali avversità atmosferiche del luglio 1987, sono prorogati per un periodo massimo di tre anni. Alle relative occorrenze provvede la regione Lombardia nell'ambito del piano-programma di cui all'articolo 2 della presente legge" ».

Annuncio, altresì, che non è ancora pervenuto il parere della I Commissione affari costituzionali.

SERGIO ANDREIS. Intervengo per chiedere il rinvio di questa discussione alla prossima seduta utile della Commissione ambiente.

Ritengo, infatti, che alla luce del parere espresso dalla V Commissione bilancio, la quale ha rimodulato le previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 15, ampliando il periodo di erogazione dei fondi a favore dei comuni della provincia di Novara da cinque a sei anni, siano venuti meno quei motivi di urgenza che rendevano necessaria una rapida approvazione del provvedimento.

Credo che, venendo a decadere le motivazioni di tale urgenza, si potrebbero approfondire alcuni aspetti sollevati in sede di Comitato ristretto.

Per tali motivi, oltre che per le ragioni esposte questa mattina in sede di adozione del testo unificato, ribadisco la richiesta di rinvio della discussione del provvedimento.

EUGENIO TARABINI. Nel ricordare ai colleghi che sono stato relatore su questo provvedimento presso la V Commissione bilancio, esprimo l'auspicio che l'onorevole Andreis abbia espresso i suoi giudizi sulla base di una difettosa conoscenza di quanto è avvenuto presso la Commissione bilancio stessa; altrimenti, dovrei pensare che egli sia andato a cercare tutte le ragioni possibili per giustificare un atteggiamento che, se fosse così motivato, non potrei che definire dilatorio.

La Commissione bilancio ha preso atto favorevolmente, assieme al relatore (ricordo i contrasti avuti con alcuni parlamentari del gruppo comunista, i quali non volevano accettare immediatamente, e senza conoscere più approfonditamente la ragione, tale richiesta), della proposta di dilazione dei tempi necessari; vorrei precisare che le motivazioni sono di natura tecnica. I colleghi sanno che, in base alla legge n. 468 del 1978 e alla sua riformulazione con quella n. 362 del 1988, le leggi poliennali di spesa sono ripartite per frazioni della somma globale lungo gli anni del periodo preso in esame e che le frazioni hanno significato, essenzialmente, con riferimento alla previsione dell'esborso di cassa che nell'anno la frazione è destinata a subire. Giunti alla fine del 1989, non all'inizio dell'anno, quando si poteva ancora, teoricamente, approvare la legge in base alla previsione finanziaria (ciò si poteva realizzare anche nel 1988), è prevedibile che si registrerà un notevole ritardo nell'avvio dei necessari procedimenti amministrativi, alla

conclusione dei quali vi saranno l'impegno di spesa e l'erogazione della spesa stessa.

La proposta del Ministero del tesoro, che deve aggiustare i propri conti di natura previsionale, non fa che riflettere una previsione obiettiva, vale a dire che per il 1990 la spesa di cassa, anche se si arrivasse oggi all'approvazione del provvedimento in discussione, risulterebbe di gran lunga inferiore alla previsione contenuta nella legge e nella corrispondente frazione accantonata per il 1990 nella legge finanziaria per il 1989.

Pertanto, per queste ragioni di natura tecnica e non di merito, si verifica lo slittamento delle previsioni finanziarie; tale slittamento riflette non l'esigenza di prorogare ulteriormente l'elaborazione di questo provvedimento, ma le prospettive contabili con riferimento alla situazione odierna: come se il provvedimento venisse approvato nel corso di questa seduta.

Ribadisco che si tratta di una riconsiderazione dei tempi di spesa con riferimento al ritardo (registrato, fino ad oggi, nella trattazione del provvedimento), non all'opportunità che si rimandi ulteriormente l'approvazione del provvedimento stesso.

Non voglio dire, perciò, che l'onorevole Andreis non abbia motivazioni: piuttosto, quella da lui addotta *ad abundantiam* poc'anzi è priva di qualsiasi fondamento!

GIANCARLO GALLI, *Relatore f.f.* Credo che la discussione vada impostata soprattutto con riferimento al lavoro sin qui svolto. È necessario comprendere se, giunti a questo punto, conviene approfondire alcuni aspetti ancora controversi, sui quali pare opportuno svolgere un ulteriore confronto ed approfondimento (anche con riferimento agli emendamenti preannunciati), o se ci troviamo di fronte ad un tentativo di perdere tempo. A quest'ultima ipotesi occorre opporsi; infatti, se ciò si verificasse, il lavoro svolto in questi giorni con la collaborazione di tutti andrebbe disperso. In questo caso, ognuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità.

Se vogliamo che la seduta odierna risulti di qualche utilità, dunque, vanno individuati i punti controversi e le questioni di sostanziale dissenso, al fine di distinguere, fra i numerosi emendamenti, quelli aventi scopi dilatori da quelli tesi ad approfondire le tematiche in discussione, ponendo precise questioni di merito. Tale lavoro potrebbe servire, se non altro, a sgombrare il campo da molto materiale forse non del tutto utile ed a concentrare la nostra attenzione sui veri problemi che ci stanno di fronte.

PRESIDENTE. Non è frequente, in sede legislativa, assistere ad uno scambio di opinioni simile a quello che si sta verificando nella seduta odierna. Mi pare di capire, inoltre, che la nutrita presenza di rappresentanti del gruppo verde indichi la volontà, da parte loro, di intervenire sul provvedimento in esame per approfondire tutta una serie di questioni.

D'altra parte, come è scaturito anche dagli interventi dei colleghi Tarabini e Galli, si può rilevare l'ansia di giungere rapidamente alla discussione degli articoli ed alla votazione del provvedimento, per rispondere alla lunga attesa degli abitanti della Valtellina. Occorre tra l'altro considerare la sospensione dell'esame dei provvedimenti legislativi da parte dell'altro ramo del Parlamento, in concomitanza con la sessione di bilancio.

Potremmo raggiungere qualche obiettivo concreto, quindi, se riuscissimo almeno a sgombrare il campo da un insieme di problemi, procedendo all'illustrazione degli emendamenti annunciati.

Comprendo che, anche con tutta la buona volontà, sarà impossibile ultimare entro questa sera il lavoro che ci prefiggiamo di svolgere; tuttavia, esaminando gli emendamenti in sede di Comitato ristretto, alla ripresa dell'attività parlamentare potremmo pervenire rapidamente all'approvazione del provvedimento.

SERGIO ANDREIS. Vorrei sottolineare che da parte del gruppo verde non esiste alcun intento dilatorio.

Qualche sera fa ho ascoltato la conferenza del direttore generale dell'UNEP (United nations environmental program), l'agenzia delle Nazioni unite per l'ambiente, nella quale è stata descritta una situazione estremamente drammatica; si tratta di appelli dei quali in questa sede ci dimentichiamo, allorché andiamo ad approvare le leggi.

Il provvedimento al nostro esame, con il quale si stanziano 2.400 miliardi, riveste una notevole portata e non costituisce un episodio marginale, poiché, una volta approvato, avrà un impatto enorme, almeno per i prossimi quindici anni, nelle zone interessate.

Nella seduta di questa mattina, ho dato atto ai colleghi della maggioranza dell'atteggiamento illuminato e della notevole disponibilità manifestata in sede di Comitato ristretto. Oggi, siamo i primi a chiedere che la legge sia approvata presto e rispettando la qualità delle scelte. Essa deve tener conto delle peculiarità dell'area sulla quale andiamo ad incidere, caratterizzata da una particolare fragilità dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico e della gestione delle risorse territoriali.

Fra l'altro, mi ha molto spaventato l'annuncio del ministro Prandini – che noi non consideriamo un amico dell'ambiente e della natura – secondo cui il Ministero dei lavori pubblici pretenderebbe una serie di modifiche. In proposito, mi riserverò di intervenire quando avremo preso conoscenza degli emendamenti che il Governo avrà presentato. Comunque, le intenzioni annunciate sembrano riguardare l'eliminazione della parte sulla tutela delle acque ed un traforo che assicurerebbe un collegamento nella provincia di Brescia (zona di provenienza del ministro).

ETTORE PAGANELLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Gli emendamenti preannunciati sono di natura tecnica.

SERGIO ANDREIS. Gli emendamenti sono sempre di natura tecnica!

Proprio perché siamo attenti al merito delle questioni, vogliamo sapere che cosa il ministro Prandini pretende.

Per quanto riguarda il testo in esame, il primo problema è costituito dall'importanza che annettiamo alla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo. Ebbene, colleghi, il rischio è che, con un intervento parziale di sub-bacino, si svuoti di significato l'identificazione di un bacino come quello del Po da parte del provvedimento sulla difesa del suolo. Infatti, con i soli residui passivi di 500 miliardi, l'ANAS può mettere in opera, a prezzi correnti, 250 chilometri di strade, cioè un intervento dall'impatto assai pesante.

EUGENIO TARABINI. I residui passivi ammontano a 600 miliardi.

SERGIO ANDREIS. Benissimo! Stamattina erano 500 miliardi, oggi pomeriggio sono diventati 600. In queste condizioni, dovremmo stare tranquilli ...

PRESIDENTE. Ho chiesto personalmente che fosse posto un limite.

SERGIO ANDREIS. Il presidente sa meglio di noi che le stesure di questo testo sono state quattro o cinque al giorno. Prendiamo atto che ora i residui passivi sono divenuti di 600 miliardi.

Comunque, facendo presente al collega Galli che ci troviamo d'accordo sull'opportunità di affrontare le questoni di merito, ribadisco che un primo problema è costituito dal concreto collegamento del testo al nostro esame con la legge n. 183, in modo da eliminare il rischio di smottamenti e di precondizionamenti attuati con interventi di questo tipo su uno dei bacini.

In realtà, la logica dei sub-bacini era esattamente opposta a quella che – come mi sembra – in questa sede viene prospettata: una volta identificate le priorità di bacino, cioè gli interventi a monte e a

valle in grado di influire su tutto il sistema, andrebbero individuati i sub-bacini, per realizzare organicamente la manovra di programmazione e di intervento. In sostanza, la salvaguardia di questa successione logica costituisce il primo problema che solleviamo.

Il secondo problema è quello relativo alla valutazione dell'impatto ambientale. Non ribadisco la posizione in materia del gruppo verde, però desidero sottolineare che il testo del provvedimento in discussione contribuisce a depotenziare ulteriormente una procedura non ancora individuata per legge. Tra l'altro, la competenza del Ministero dell'ambiente viene trasferita presso la regione Lombardia, che non ha ancora approvato una legge regionale né dispone degli strumenti per poter valutare seriamente l'impatto ambientale. Comunque, questa mattina ho incontrato il presidente della regione Lombardia e nel corso del colloquio si è registrato un accordo circa l'impostazione della regione stessa in materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato le opinioni di coloro che sono intervenuti nel dibattito, propongo che la Commissione deliberi che entro martedì della prossima settimana debbano essere presentati gli emendamenti al provvedimento in esame e rinvii alla settimana successiva la conclusione dei lavori.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Scusi, presidente, ma sta proponendo di convocare la Commissione in un periodo in cui i lavori della Camera sono sospesi ?

PRESIDENTE. Non esattamente, onorevole Mattioli: ho soltanto proposto che gli emendamenti siano presentati entro martedì, in modo che il relatore e il Comitato ristretto li possano valutare e, nella settimana successiva, la Commissione possa procedere alla votazione degli emendamenti stessi, degli articoli e del provvedimento nel suo complesso.

MANFREDO MANFREDI. Dichiaro, a nome del gruppo democratico cristiano, di condividere l'impostazione del presidente. Inoltre, ritengo che si debba fare un adeguato riferimento non solo al metodo di avvio dei lavori, ma anche – in un clima di collaborazione – a quello della possibile chiusura. Non vorrei che si iniziasse e poi si andasse avanti senza concludere.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, la mia proposta è che si concluda nella settimana successiva alla prossima, dato che i lavori della Camera riprenderanno mercoledì 11 ottobre.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Però, presidente, l'accordo raggiunto in sede di Conferenza dei capigruppo è nel senso che le Commissioni – a maggior ragione quelle che si riuniscono in sede legislativa – non lavoreranno nel corso della prossima settimana. Il gruppo verde ha deprecato tale interruzione, ma ormai l'accordo è stato raggiunto e i colleghi hanno assunto determinati impegni. Pertanto, non è possibile convocare la Commissione.

PRESIDENTE. La prossima settimana si riunirebbe non la Commissione, bensì soltanto il Comitato ristretto, per valutare gli emendamenti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ma poiché i colleghi hanno già assunto impegni, non ritengo che possano svolgersi riunioni del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. La decisione della Conferenza dei capigruppo riguarda i lavori delle Commissioni. Inoltre, ritengo che dobbiamo cercare di accelerare i tempi di esame di proposte di legge così importanti.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, la sua proposta costituisce una base accettabile di discussione. Pertanto, ritengo condivisibile la proposta di fissare entro martedì la presentazione degli emenda-

menti, in modo che la settimana successiva possa concludersi l'esame del progetto di legge con la sua approvazione finale.

PRESIDENTE. Propongo di fissare per martedì 3 ottobre il termine di presentazione degli emendamenti e di procedere nella discussione del provvedimento, con votazione finale, nella settimana successiva.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 18 ottobre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO